

MARIA PELLEGRINA NELLA FEDE

Percorso online di continuità
Affidamento a Maria
I Tappa – 31 ottobre 2022

FEDE È ASCOLTARE/ACCOGLIERE LA PAROLA

Dio chiama, Maria si affida

Anna Maria Calzolaro

Quando il Concilio Vaticano II, al n. 58, affermò che “Maria avanzò nella peregrinazione della fede”, probabilmente per molti fu uno shock. Perché si pensava che Maria avesse già tutto chiaro e che non avesse da crescere proprio in niente perché era immacolata, senza peccato. Si scambiava l’essere senza peccato con una sorta di privilegio che la esentava dal cammino comune e dalle fatiche che tutti facciamo nella nostra risposta umana al Dio che chiama.

Questa affermazione del concilio apre a un nuovo modo di guardare a Maria: Sì, lei è stata grande nella fede, ma la sua fede è cresciuta per tappe. Lo sottolinea molto bene Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Mater* che dal n. 8 al 15, si sofferma, tappa per tappa, su questo cammino della fede di Maria, che proprio per questo diviene per noi modello nella fede.

Sì, noi abbiamo davanti a noi una madre e una sorella che cammina nella fede e noi possiamo guardare a lei per crescere nel nostro cammino di fede.

L’ANNUNCIAZIONE

La prima tappa della fede di Maria è quella dell’annunciazione: Lc 1,26-38.

Leggiamo il brano dell’annunciazione e proviamo a fare alcune osservazioni sulla fede di Maria, facendo anche un confronto con un’altra annunciazione, quella a Zaccaria. Scopriremo analogie e distanze

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da

lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Vi chiedo un tempo di silenzio per rileggere il brano e sottolineare quello che, secondo voi, caratterizza questa prima tappa della fede di Maria. Spogliamoci di quello che conosciamo già ed entriamo nella casa di Nazaret. Immaginiamo di essere lì ad osservare la scena, ad ascoltare il dialogo, a percepire lo stato d'animo di Maria, il tono della voce dell'angelo e di quella di Maria. Vi chiedo di mettere in evidenza due o tre aspetti con due o tre parole, non di più.

silenzio

Anch'io lo faccio con voi e vi propongo tre aspetti collegati ad altrettante parole:

TURBAMENTO

All'inizio della fede di Maria c'è il turbamento, elemento che incontriamo anche nell'annuncio a Zaccaria. Ricordate? L'evangelista sottolinea che «¹²Quando lo [l'angelo] vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore» (Lc 1,12).

Questo è un elemento comune. Il punto di partenza della fede di Maria, non è l'abbandono, non è la visione, non è quella che potremmo chiamare una fede cieca, come forse a volte abbiamo pensato che dovesse essere la fede.

Maria, davanti all'annuncio, alle parole che lei rivolge, che la riguardano personalmente, è prima di tutto turbata. L'angelo le dice che è "oggetto dell'amore di Dio" (kecharitomene), la invita a rallegrarsi, ma la sua prima reazione umanissima è il turbamento davanti a qualcosa, che intuisce, verrà a sconvolgere la sua giovane esistenza.

Un'opera d'arte che per me esprime benissimo questo tratto della "fede" di Maria, questi inizi timorosi e incerti, sulla difensiva, è *l'Annunziata* di Antonello da Messina.



Maria si copre, quasi a chiudersi in sé stessa, in un istintivo gesto di pudore e di difesa. Gli occhi rivolti verso il basso comunicano esitazione, indugio, timidezza, titubanza, persino disagio. La mano destra compie un movimento in avanti quasi a volersi schermire. Noi non vediamo l'angelo, ma ne intuiamo la presenza, paziente, in attesa, pronto ad accompagnare Maria in questo primo passo nella fede, in questi inizi del suo cammino nella fede.

Non so se qualcuno di voi ha sottolineato questo primo tratto. Ma è importante per noi sapere che la fede di Maria non è nata tutta bell'e pronta, infiocchettata dal primo momento come ce la immaginiamo noi. Eppure il vangelo lo dice chiaramente.

Altra è la situazione di Zaccaria. Lui è un sacerdote del tempio, un esperto di cose sacre, un habitué del sacro, aveva le carte in regola per esprimere una fede più immediata.

Allora, con chi ci confrontiamo?

Siamo quei cristiani che tanto abituati alle "devozioni", al momento opportuno non riconoscono il volto dolce del Signore che ci parla in un angelo? E magari vorremmo manifestazioni forti della sua presenza... O siamo piccoli, semplici, come Maria, incerti, timorosi, perché il mistero di Dio è sempre altro e quando la sua parola ci "colpisce" sentiamo il bisogno istintivamente di difenderci?

COM'È POSSIBILE

Sì, di difenderci, ma anche di fare domande. Ce ne sono ben due in questo dialogo serrato, incalzante fra Maria e l'angelo: "Si domandava che senso avesse un tale saluto"; "Com'è possibile, non conosco uomo".

Sì Maria è turbata, ma comincia subito a farsi domande. Comincia subito quel tratto della sua fede che tanto piace all'evangelista Luca: *“Maria da parte sua conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore”* (Lc 2,19.51). La fede di Maria è una fede che si fa domande. Forse non siamo abituati, forse abbiamo paura di farci domande, perché pensiamo che la fede sia quella cosa granitica fatta solo di certezze. Ma una fede senza domande, dove ciò che conta sono le risposte, magari del catechismo, appartiene ad un mondo che non c'è più. La fede sociale e rassicurante, è finita.

La fede di questa giovane donna di Nazaret è la fede di chi davanti alla Parola, davanti a questo mondo, agli eventi che toccano il destino di tutti, si fa domande, interroga Dio, perché le risposte che abbiamo avuto fino a questo momento non sono più adeguate all'oggi. Papa Francesco lo chiama “discernimento”, cioè capacità di leggere i segni dei tempi, le parole di angeli con o senza le ali, di ascoltare il grido della terra e dei poveri, per cogliere il soffio dello Spirito. *“Lo Spirito Santo scenderà su di te”*, dice infatti l'angelo a Maria.

Non so se qualcuno ha sottolineato questo tratto della fede di Maria, me lo direte fra poco.

Ma è molto importante che intraprendiamo anche noi il nostro cammino di fede non diffidando delle domande, ma lasciando che queste ci abitino, ci scavino dentro, senza cercare subito le risposte, come cerca di fare Zaccaria, che pone davanti all'angelo gli ostacoli insormontabili - secondo lui - dell'anzianità e della sterilità di Elisabetta. L'angelo gli dirà esplicitamente: *“Non hai creduto alle mie parole che si compiranno a loro tempo”* (Lc 1,20). E noi? Mettiamo ostacoli o facciamo domande, tollerando anche che le risposte “vengano a tempo opportuno”?

AVVENGA

Maria, continuando nel suo dialogo con l'angelo, fa un altro passo nella fede. Al contrario di Zaccaria, si apre, decide di cominciare la sua danza con Dio, decide di fidarsi di quell'“intruso” che è venuto a visitarla. Tornando all'Annunziata di Antonello da Messina, immaginando un altro quadro, lascia andare la mano sinistra aprendo il cuore a Dio e alla sua parola e trasforma il gesto di difesa della mano destra in un gesto di accoglienza, in un invito.

“Avvenga”. Mi piace molto questa parola che nell'originale greco è un ottativo (ghenoito - in italiano diremmo “desiderativo”-), che quindi dovremmo tradurre con una particolare intonazione di gioia e persino di impazienza: “Oh, sì, avvenga di me secondo la tua parola”. “Sì, sì lo desidero ardentemente”. Come dire: se questo è il desiderio di Dio, anch'io lo desidero ardentemente!

Dal turbamento al desiderio, passando per le domande. Ecco la prima tappa della fede di Maria. Con slancio ed entusiasmo, ma non ingenuamente, si fida, accoglie, si apre.

Penso che anche qui possiamo cogliere un invito a riattivare il desiderio e in genere a stare a contatto con il nostro mondo interiore, ai sentimenti, a ciò che la Parola suscita in noi. Questo lo dico in particolare nella preghiera. Ricordate i discepoli di Emmaus? *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* (Lc 24,32). E se ci facciamo caso, anche loro erano turbati e fanno domande al pellegrino.

È questo ciò che prova Maria davanti alla Parola! E quando il cuore arde... parti veloce, ma questa è la seconda tappa.

Vi lascio con una domanda. Una specie di compito a casa:

- In cosa mi ha arricchito/a il confrontarmi con questa prima tappa della fede di Maria?

Suggerimenti bibliografici

- ✚ Leggere *Redemptoris Mater* dal n. 8 al n. 15 sul pellegrinaggio di fede di Maria:
https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_25031987_redemptoris-mater.html
- ✚ Omelia di papa Francesco, 13 ottobre 2013:
https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2013/documents/pa-pa-francesco_20131013_omelia-giornata-mariana.html